



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto POZZEBON ROBERTO nato a MONTEBELLUNA prov. TV il 07/10/1982 e residente in VIA MARZELINE 3 nel Comune di TREVIGNANO prov. TV CAP 31040 tel. 328/9430794 e-mail pozz.rob@gmail.com in qualità di AGRONOMO LIBERO PROFESSIONISTA incaricato dalla ditta SOCIETÀ AGRICOLA SULKI S.R.L. alla verifica della necessità di valutazione di incidenza dell'intervento denominato

Incremento della consistenza zootecnica di suini da ingrasso senza aumento della superficie di allevamento

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299 del 09 dicembre 2014 al punto caso generale) i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE - Incremento della consistenza zootecnica di
suini da ingrasso senza aumento della superficie di allevamento

DATA

II DICHIARANTE

27 giugno 2017




Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

27 giugno 2017

II DICHIARANTE

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Dott. Simone Busoni c/o Provincia di Treviso – Settore Ecologia e Ambiente, con sede in Treviso (TV) Via Cal di Breda n. 116 CAP 31100.

Il Responsabile del trattamento è: Dott.ssa Assunta De Luca c/o Provincia di Treviso – Settore Ecologia e Ambiente – Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, con sede in Treviso (TV) Via Cal di Breda n. 116 CAP 31100.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

27 giugno 2017

II DICHIARANTE

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI FONTE

**Incremento della consistenza zootecnica di suini da ingrasso
senza aumento della superficie di allevamento**

*RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI NON
NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE*

D.G.R.V. n. 2299/2014

Ditta proponente: SOCIETA' AGRICOLA SULKI S.R.L. Via Ronchi 4 31010 Fonte (TV)	
Tecnico: Dott. Agr. Roberto Pozzebon Via Marzeline 3 31040 Trevignano (TV)	

Giugno 2017

1 Premessa

Il sottoscritto Roberto Pozzebon, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Treviso con il numero 384, è stato incaricato dalla ditta SOCIETÀ AGRICOLA SULKI SRL con sede legale a Fonte (TV) in Via Ronchi 4 di verificare l'incidenza ambientale del progetto di **"Incremento della consistenza zootecnica di suini da ingrasso senza aumento della superficie di allevamento"** e viene redatto al fine di attestarne la non assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza Ambientale dell'intervento, secondo quanto previsto al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 2299 del 09 dicembre 2014, recante *"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative"*.

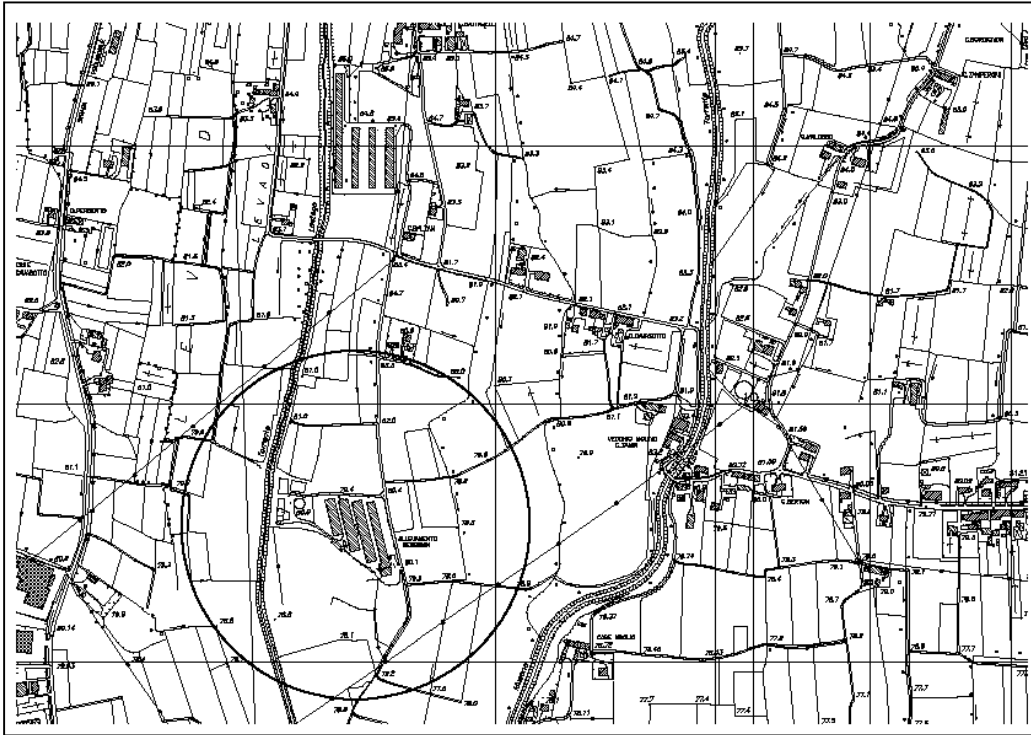
Infatti la D.G.R.V. n. 2299/2014 stabilisce che ai sensi dell'art. 6 della Direttiva n. 92/43/CEE *"la valutazione di incidenza ambientale non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi, per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi su Siti della Rete Natura 2000"*.

2 Localizzazione del progetto

Il centro zootecnico è collocato nel comune di Fonte (TV) in Via Ronchi n.4, a cui si accede da una laterale della S.P. 20 che collega Onè di Fonte con Loria. Trattasi di un ambito agricolo a prevalenza cerealicola e prativa.



Ortofoto satellitare (fonte del dato: Google maps)



Estratto CTR (Elemento n. 104032 San Vito)

L'insediamento è situato nel comune di Fonte (TV), al foglio 12 mappale n. 622, avente una superficie di 28.831 mq.

2.1 Pianificazione territoriale ed urbanistica

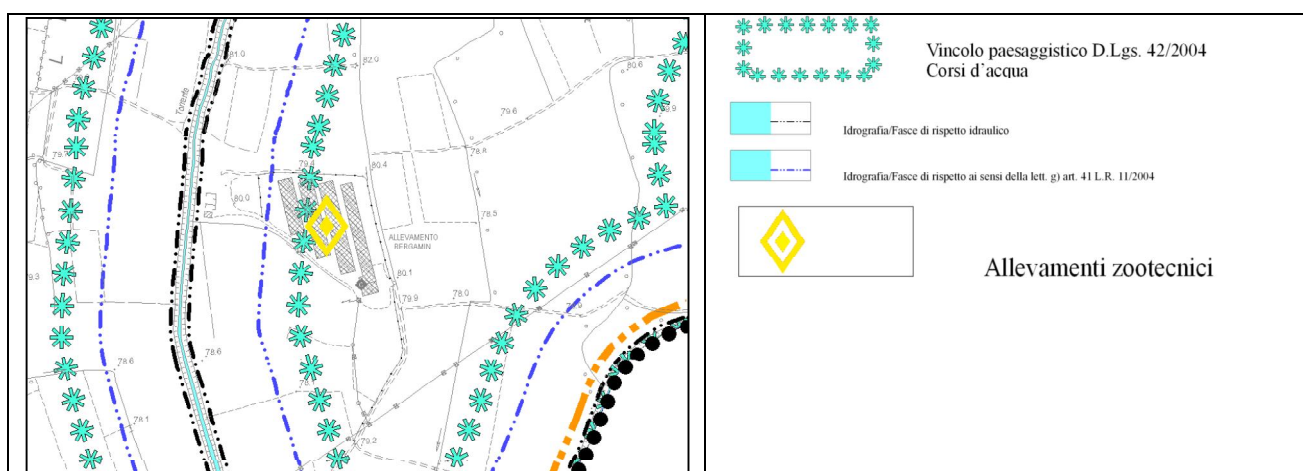
Gli aspetti rilevanti evidenziati nella Pianificazione territoriale ed urbanistica sono i seguenti:

- Il **PTRC** individua il sito come Area ad elevata utilizzazione agricola, in Zona Vulnerabile ai Nitrati e in prossimità della dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti, di un'area di laminazione e di un pozzo a servizio di pubblico acquedotto. L'area è irrigabile e in prossimità dell'allevamento sono individuate diversità dello spazio agrario classificate "alta" e "medio alta"; il territorio è classificato "Territori geograficamente strutturati, Alta Pianura di Treviso: Conegliano – Asolo". Il sito è collocato nell'Area ad elevata utilizzazione agricola. La zona di interesse non ricade all'interno dei Piani d'area così come definiti dall'Unità di pianificazione della Regione Veneto. La zona non ricade in aree soggette a tutela, ad aree naturalistiche protette, ad aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale, ad aree a rischio archeologico. Il sito è parzialmente ricompreso in un'area di connessione naturalistica – fascia tampone e in un'Area di potenziale completamento della rete ecologica. A una distanza di circa 200 m inizia un'Area individuata come corridoio ecologico principale,

mentre il Livello di idoneità faunistica risulta essere di livello nullo. L'area è individuata come Unità geomorfologica: Musone. Unità di paesaggio: P2 – rurale povero.

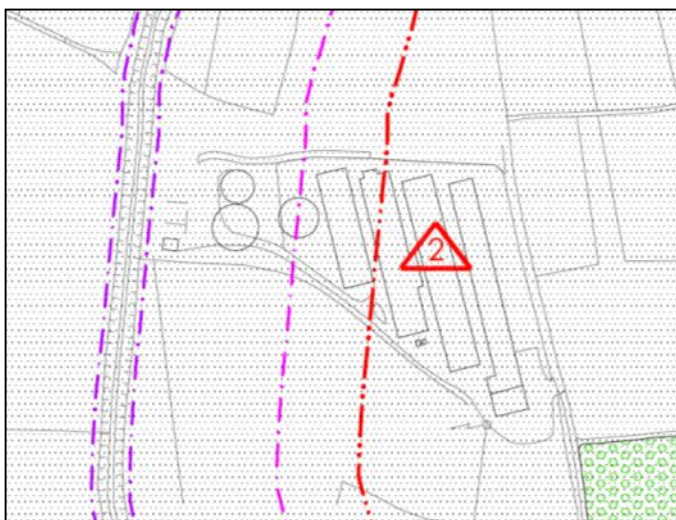
- Il piano di assetto del territorio intercomunale (**PATI**), adottato dai comuni di Fonte e di San Zenone degli Ezzelini, indica che il sito di allevamento è classificato come “Allevamenti zootecnici”, è attraversato dal Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 – Corsi d'acqua ed è ricompreso nelle aree rurali di interesse paesaggistico, ambientale e produttivo.

Elaborato 1 del PATI– Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale



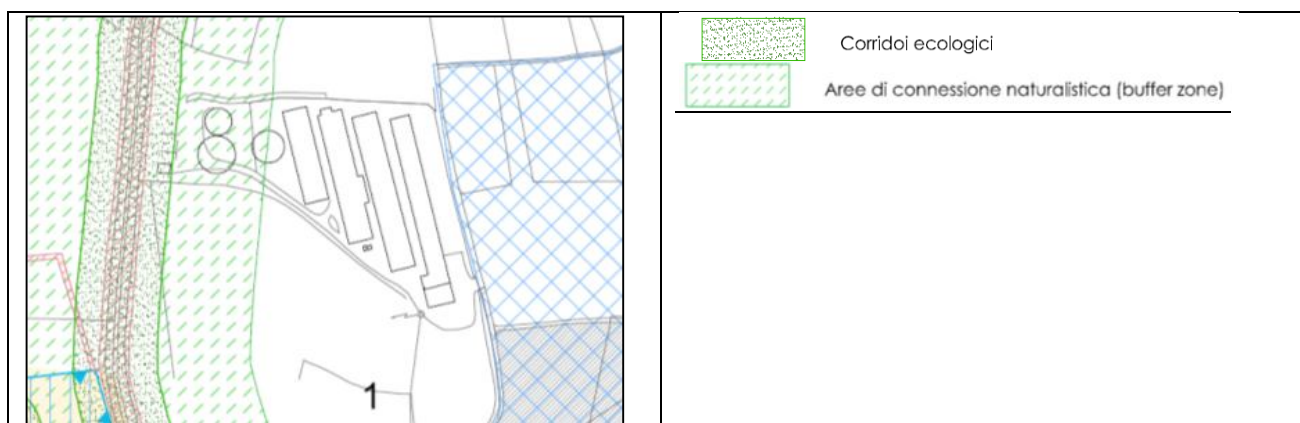
- Il piano degli interventi (**PI**) conferma la presenza nel sito di un vincolo paesaggistico, archeologico, monumentale D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e di una fascia di rispetto idraulico.

Elaborato 1.b VI var. – Zonizzazione e Vincoli



	Vincolo idraulico		Art. 35
	Vincolo art. 41 L.R. 11/2004		Art. 35
	Vincoli D.Lgs. 42/2004	1 vincolo monumentale 2 vincolo paesaggistico	Art. 29
	Zone di vincolo e rispetto	1 vincolo cimiteriale 2 rispetto stradale 3 rispetto depuratori 4 rispetto pozzi 5 rispetto elettrodotti 6 rispetto metanodotto 7 rispetto allevamenti zootecnici intensivi	Art. 31 Art. 32 Art. 36 Art. 38 Art. 33 Art. 33 Art. 37
	Allevamenti zootecnici intensivi		Art. 79

Elaborato 2.b VI var. – Tutela e difesa dai rischi



Una parte dell'area rientra in corridoio ecologico (fino a 30 metri di distanza dall'asse centrale del torrente Lastego) e una parte in buffer zone (fino a 100 metri di distanza dall'asse centrale del torrente Lastego).

Tra gli ambiti agricoli l'area rientra parzialmente in ZEA/A - *Zona agricola inedificabile* e ZEA/D – *Zona agricola di invariante agricolo-produttiva*.

2.2 Piani di settore

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) evidenzia che l'area non rientra nelle classi di pericolosità idraulica identificate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

Dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) si desume che il sito:

- è esterno alle Aree Sensibili (rif. Carta delle Aree Sensibili, fig. 2.1);

- b. ricade in un comune con un alto grado di vulnerabilità intrinseca della falda (rif. Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta, fig. 2.2);
- c. ricade nella zona di ricarica degli acquiferi (rif. Zone Omogenee di protezione dall'inquinamento, Tav. 36);
- d. ricade nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (rif. Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, Fig. 2.3);
- e. non ricade in un comune nel cui territorio sono presenti acquiferi da sottoporre a tutela (rif. Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela, Fig. 3.19);
- f. ricade in un comune con un carico di azoto oltre 200 Kg/Ha SAU (rif. Stima del surplus di azoto di origine chimica e agro-zootecnica sulla SAU comunale, Fig. 4.7).

Dalla cartografia di settore (Tav. A - Stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici – corsi d'acqua e laghi, Regione del Veneto ed ARPAV, novembre 2015) si evince che i corsi d'acqua collocati vicino al sito sono classificati nel seguente modo:

	Stato chimico	Stato ecologico
Musone (Cod. 306)	BUONO	SUFFICIENTE
Lastego (Cod. 317)	BUONO	BUONO

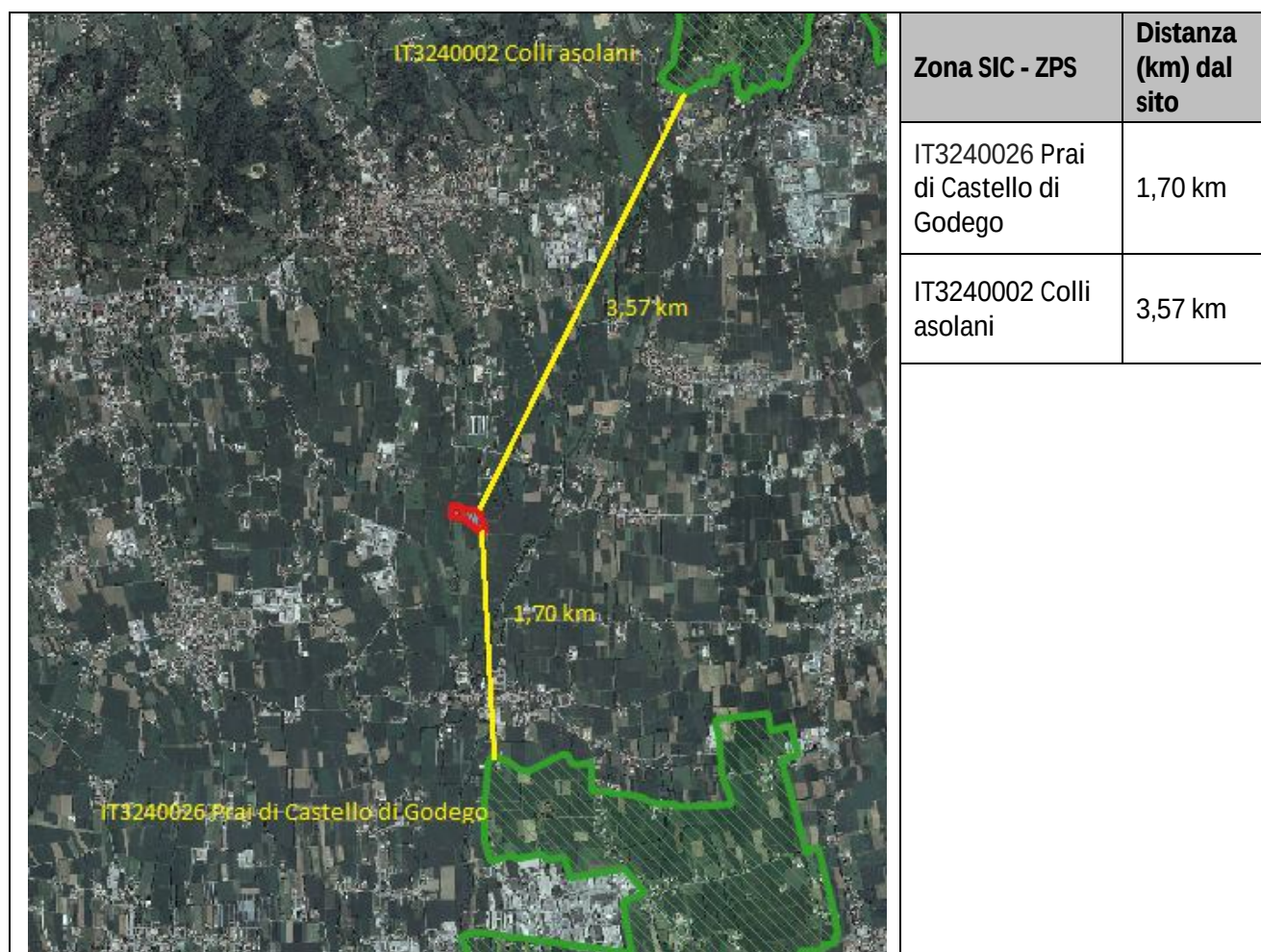
2.3 Sistema dei vincoli sovraordinati

2.3.1 Rete Natura 2000 ed aree protette

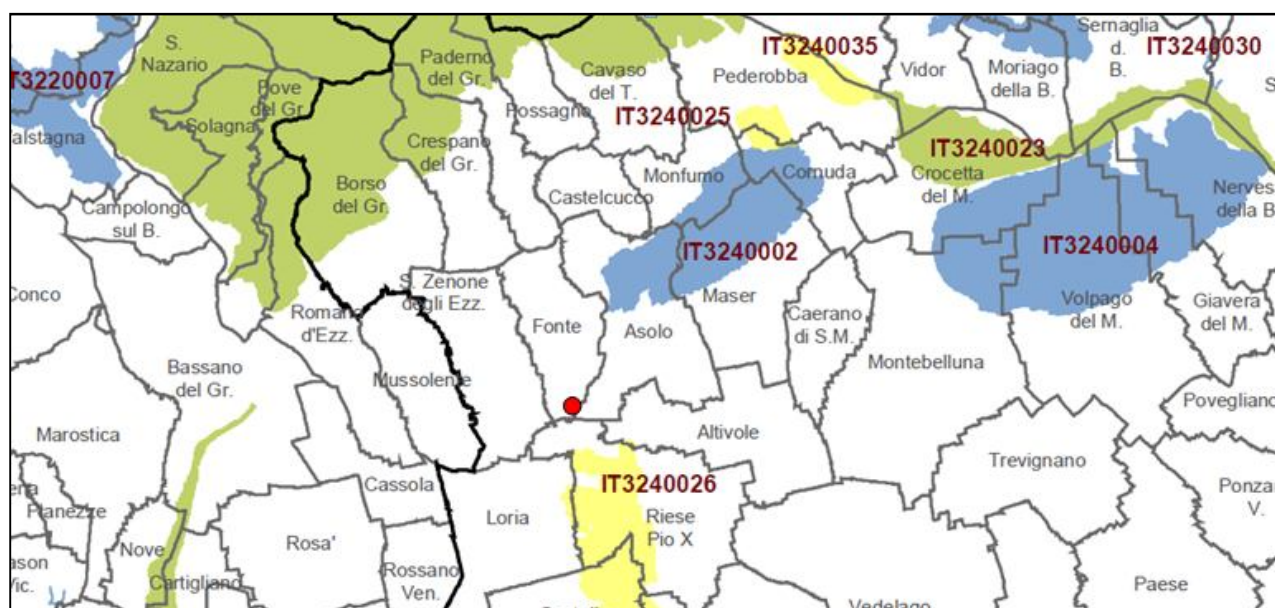
La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000.

Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat", di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Dall'esame delle perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione Veneto, l'area dell'allevamento si trova:



Le altre zone Natura 2000 più vicine si trovano tutte a distanze superiori a 8 km.



3 Descrizione del progetto

La SOCIETÀ AGRICOLA SULKI SRL è specializzata nell'allevamento di suini da ingrasso e intende superare la soglia numerica prevista dall'Allegato 1 del Titolo III-Bis D.Lgs. 152/2006, punto 6.6, lettera b) (2.000 posti suini da produzione di oltre 30 kg) senza aumentare la superficie di allevamento già esistente e senza eseguire alcuna opera edilizia o modifica impiantistica; infatti, nell'ultimo periodo, la ditta ha mantenuto una consistenza zootecnica inferiore a quella sopra indicata, sfruttando comunque tutta la superficie di allevamento a disposizione.

- Consistenza zootecnica attuale: 1.960 suini da ingrasso oltre 30 kg
- Consistenza zootecnica prevista: **5.477 suini da ingrasso oltre 30 kg**

3.1 Fabbricati e strutture aziendali

3.1.1 Strutture di allevamento e vani tecnici

All'interno dell'area sono presenti 4 capannoni di allevamento, locali tecnici annessi ai locali di allevamento, un capannone destinato al trattamento biologico dei reflui aziendali, un mangimificio, la zona uffici e l'abitazione per il personale, aventi le seguenti superfici e volumi:

tipo	volume (mc)	superficie (mq)
Capannoni di allevamento e magazzini annessi	32.212,45	7.762,04
Impianto di compostaggio	12.027,15	1.981,41
Mangimificio e spazi tecnici	1.668,14	401,96
Uffici, bagni, archivio	462,21	111,38
Totale fabbricati aziendali	34.342,80	8.275,37
Abitazione al 2° e 3° piano	924,41	222,75

I capannoni di allevamento hanno le seguenti Superfici Utili di Stabulazione (SUS) e Superfici Utili di Allevamento (SUA):

Capannone	S.U.A. (mq)	S.U.S. (mq)
Capannone 1	2.224,32	1.580,54
Capannone 2	2.264,82	1.623,72
Capannone 3	1.908,97	1.353,36
Capannone 4	1.363,93	981,94
Totale allevamento	7.762,04	5.539,56

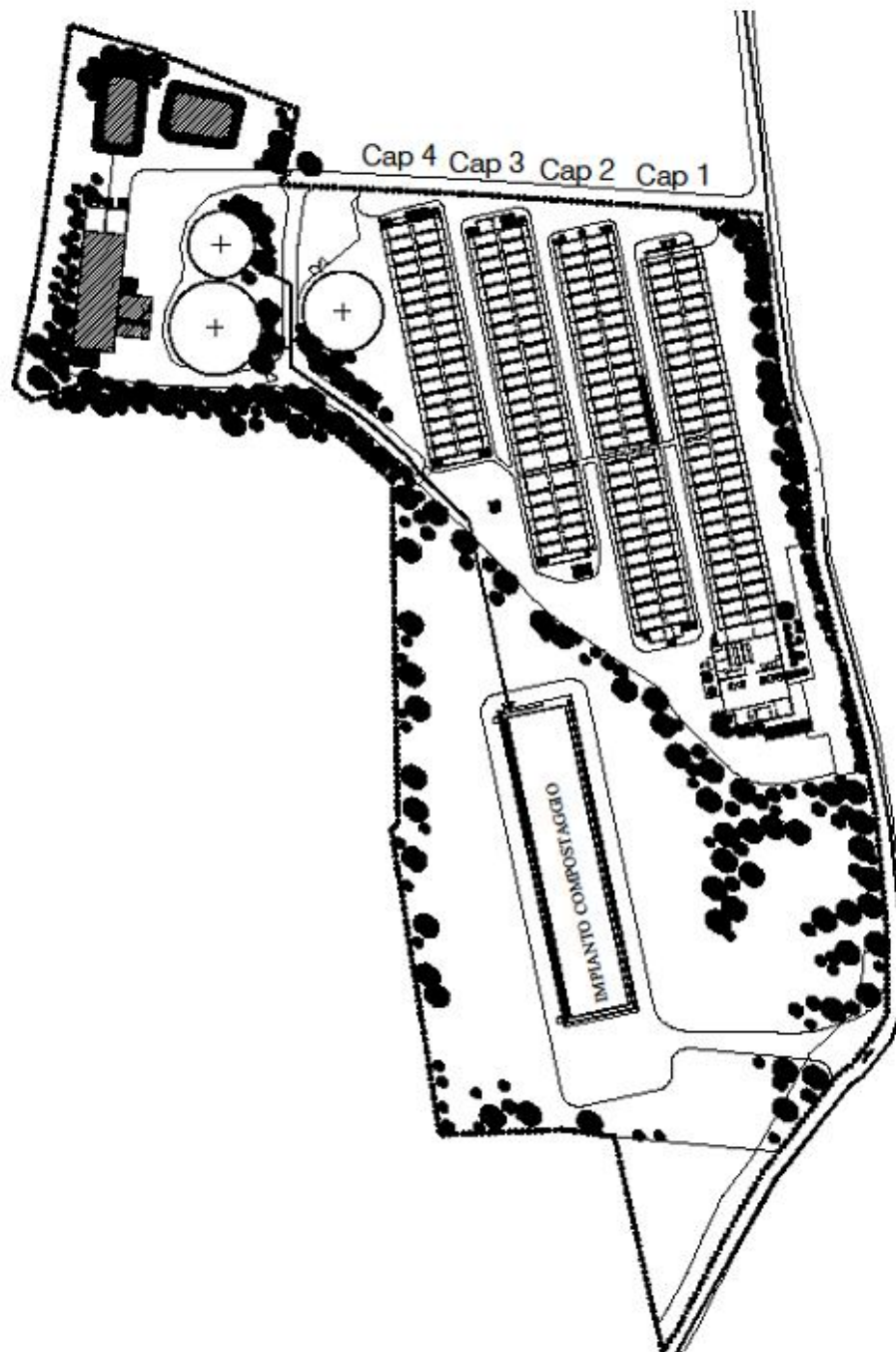
Ogni capannone è dotato di aree e anticamere con funzione di magazzino, bagno e depositi vari.

La tipologia costruttiva dei capannoni rispecchia le caratteristiche edificatorie degli anni '80, dotati quindi di fondamenta, copertura con doppia falda, strutture portanti in cemento armato, pavimentazione realizzata in cemento, muratura in blocco di cemento prefabbricato, altezze di gronda a 3,15 m e al colmo a 5,15 m, aperture laterali e al colmo.

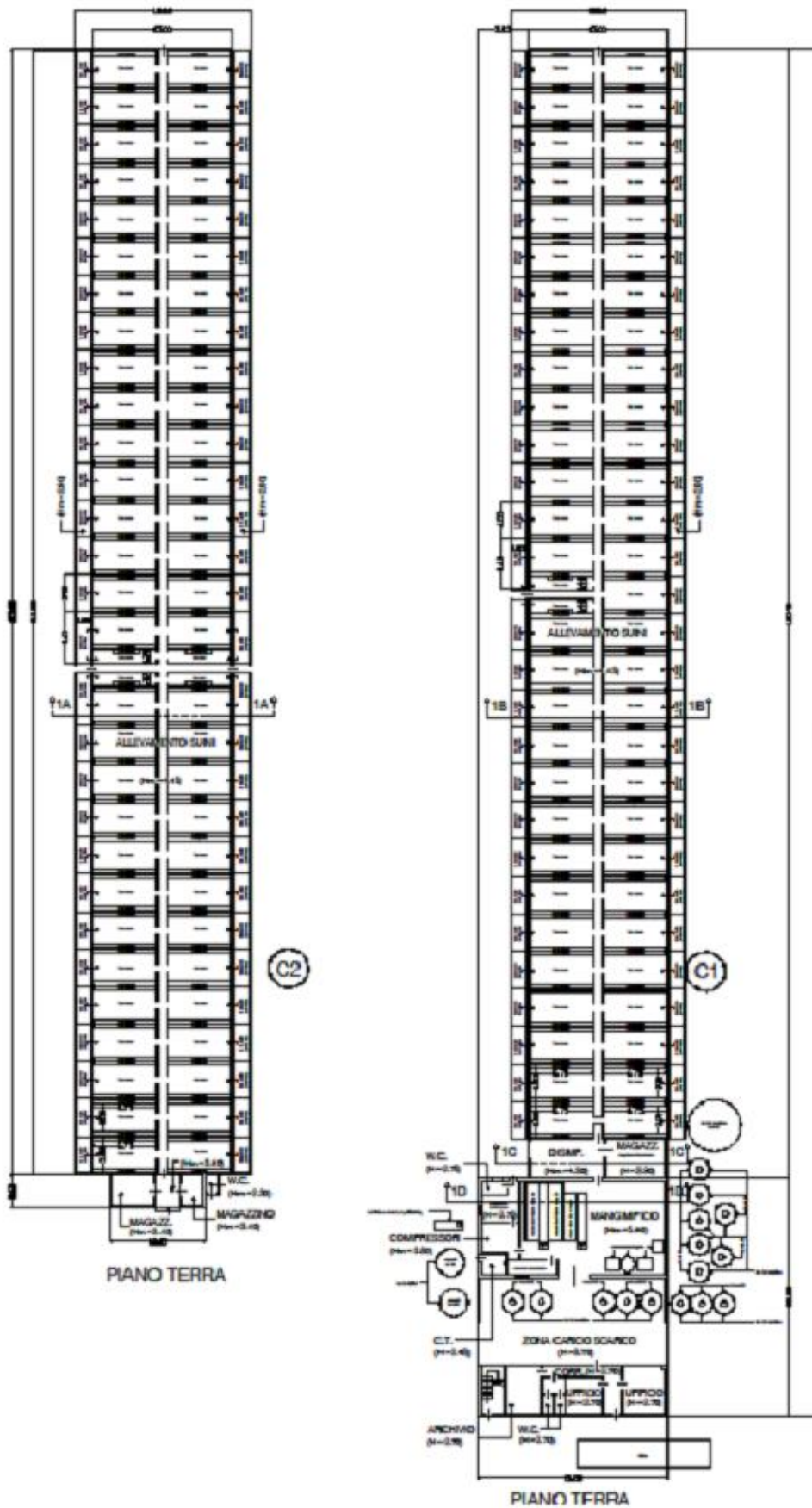
Internamente lo spazio è suddiviso in box con pavimento parzialmente fessurato ed esternamente sono presenti parchetti coperti e dotati di pavimento pieno. Al di sotto del grigliato vi è una vasca di allontanamento diretto dei liquami verso stoccaggi esterni o verso l'impianto di trattamento biologico.

Nel 2011 è stato installato un impianto fotovoltaico sulle coperture dei capannoni, mentre nel 2016 è terminata la realizzazione dell'impianto di compostaggio aziendale.

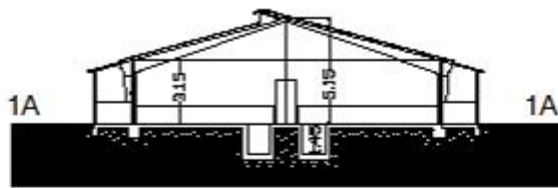
Planimetria generale dell'insediamento:



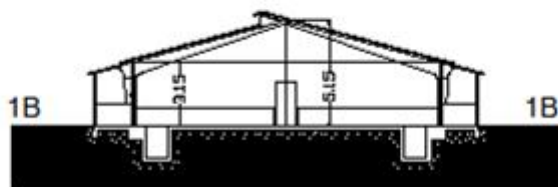
In seguito: pianta capannoni 1 e 2:



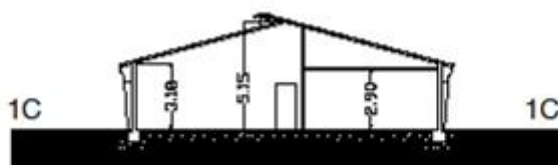
In seguito: sezioni capannoni 1 e 2:



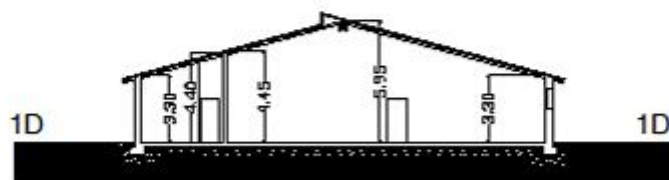
C2



C1

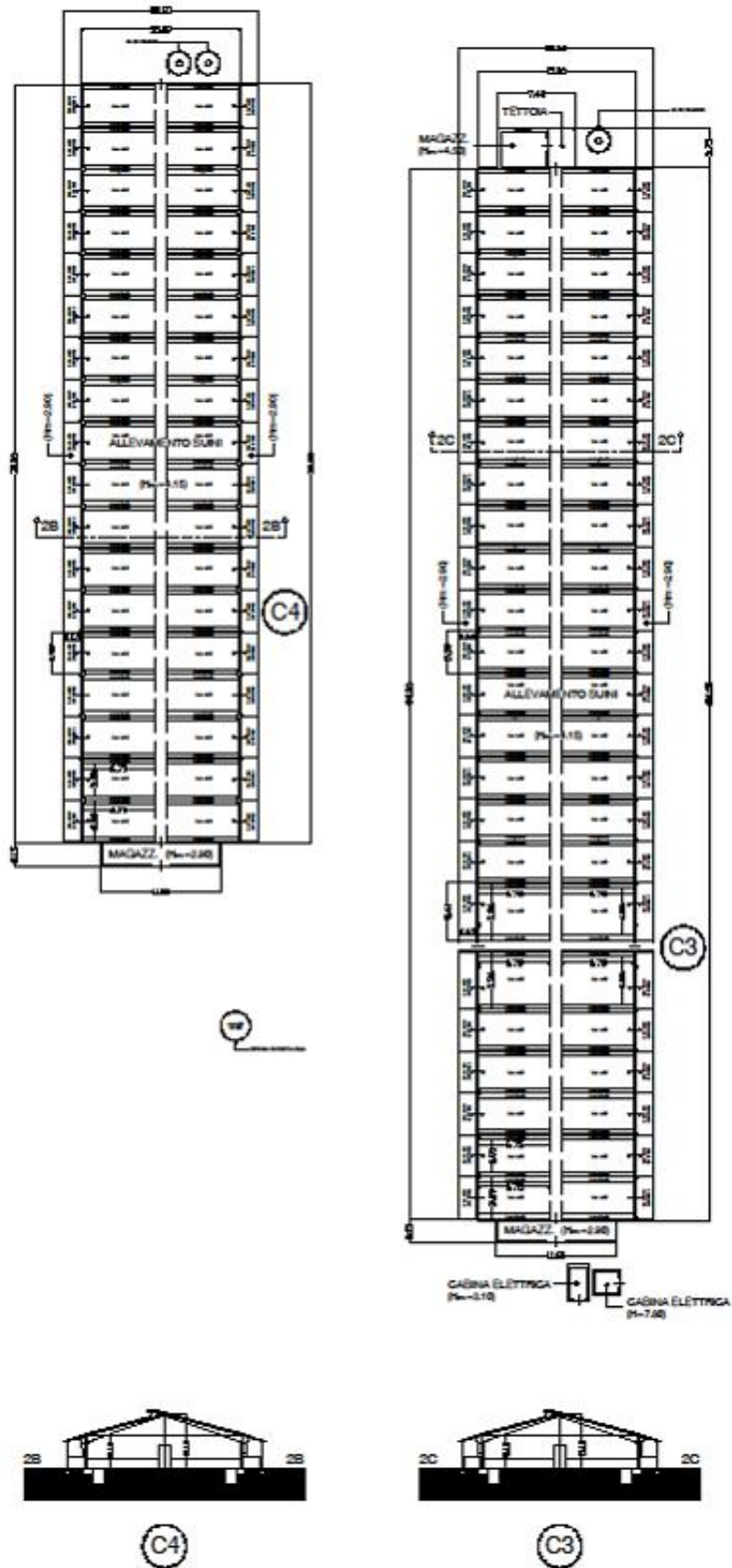


C1



C1

In seguito: pianta e sezioni capannoni 3 e 4:



3.1.2 Strutture di trattamento/stoccaggio reflui

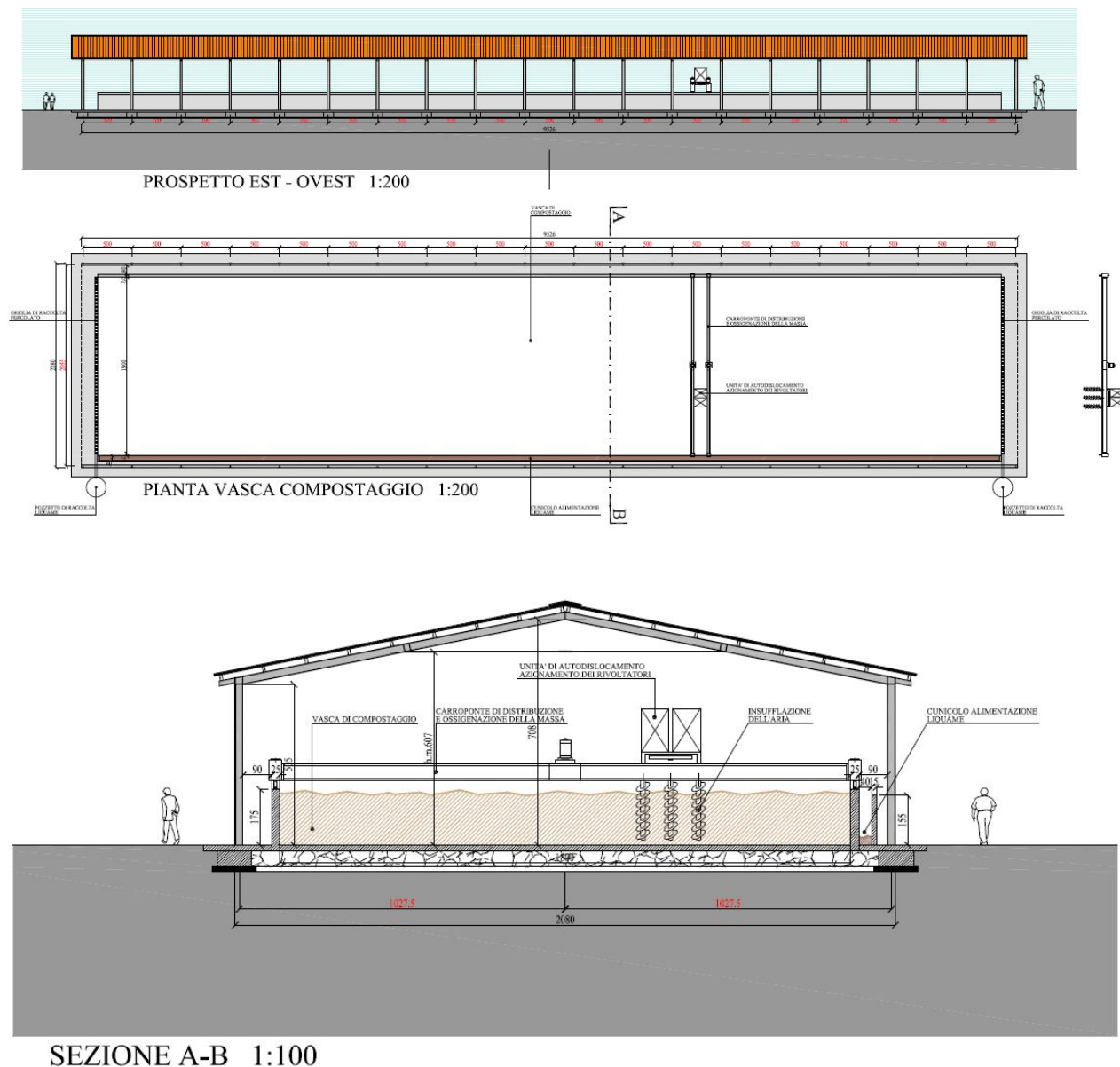
I reflui aziendali consistono in:

- materiale non palabile (liquami suinicoli e acque di lavaggio) raccolto nelle vasche sotto il pavimento parzialmente grigliato e inviato direttamente verso gli stoccaggi esterni;
- materiale palabile derivante dal trattamento di compostaggio nell'impianto aziendale.

Per lo stoccaggio dei reflui aziendali sono disponibili strutture per un volume complessivo di 9.448,81 mc per effluenti non palabili e di 1.315 mc per effluenti palabili.

L'impianto di trattamento è una struttura aperta su tutti i lati ed è dotata di un piccolo scalino sui lati corti per consentire alle macchine aziendali di entrare e uscire per il carico/scarico del materiale.

La vasca ha un volume utile di 2.898 mc.

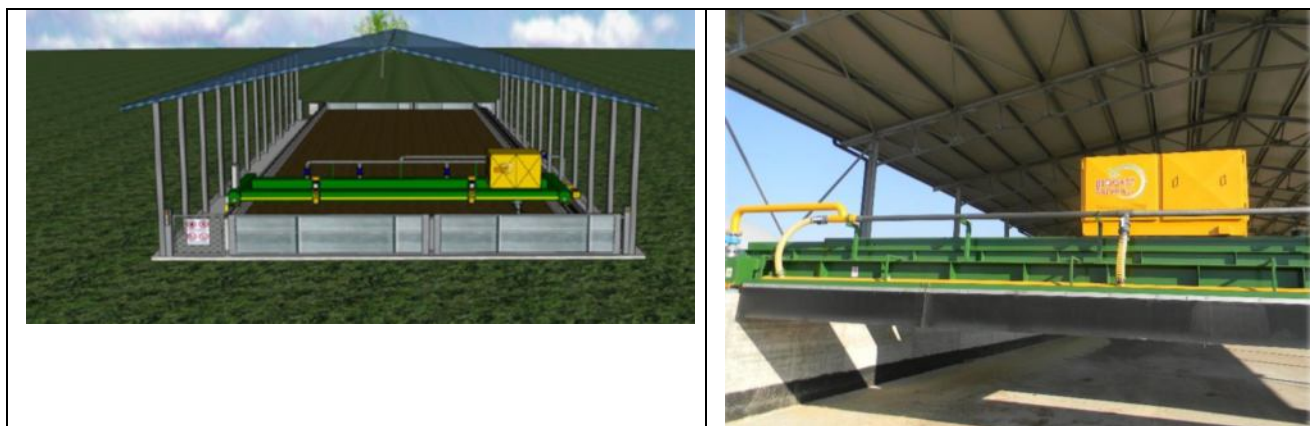


Caratteristiche tecniche e strutturali impianto di trattamento (**Digestore CLF Modil**)¹

La tecnologia di trattamento dei reflui del digestore **CLF MODIL** sistema brevettato e riconosciuto consiste nella trasformazione dei reflui in materiale palabile con l'impiego di materiale a basso contenuto di umidità (effluenti zootecnici palabili o digestato proveniente da altri allevamenti zootecnici, compost esausto da fungicoltura SMC, ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/2010, paglia trinciata, truciolo di legno, segatura, stocchi di mais trinciati – se sufficientemente asciutti, ecc.), distribuito preventivamente in una platea a sviluppo orizzontale.

Una attrezzatura meccanica, su carroponete, percorre giornalmente su binari la vasca, effettuando dapprima (andata e ritorno) la distribuzione in superficie dei reflui e successivamente (andata e ritorno) la movimentazione e l'ossigenazione della biomassa.

IL **CLF MODIL** é una struttura caratterizzata da un telaio portante opportunamente calcolato di lunghezza variabile antiflessione, che percorre in senso longitudinale la sottostante vasca contenente la biomassa in fermentazione che viene movimentata.



Processo di compostaggio

IL COMPOSTAGGIO CLF MODIL è un processo di decomposizione ossidativa della sostanza organica operato da microrganismi aerobi; rispetto ai processi naturali conosciuti (letame, lettiera di bosco), il processo di biodigestione aerobica CLF MODIL è caratterizzato da una maggiore velocità di trasformazione e da una notevole produzione di calore.

Movimentando e aerando la biomassa (coformulante) con i reflui (formulante) innesca un processo aerobico che alimenta la formazione di microrganismi naturalmente presenti, quindi promuove e seleziona le condizioni ottimali di biodegradazione della sostanza organica dei reflui, digestati, delle feci e delle urine con forte sviluppo di calore e senza apprezzabili emissioni di odori.

¹ Dati forniti dalla ditta: BIOGEST SERVICE SRL, Via Flaminia, 53 - 61044 CANTIANO (PU)
Tel. 0721-783909 Fax 0721-788244
web. www.biogestservice.it e-mail info@biogestservice.it

Il prodotto risultante dal processo di compostaggio può essere classificato e gestito nei seguenti modi:

- materiale assimilato al letame (mat. Palabile) ai sensi del DM 5046 del 25/02/2016 e Dgr n. 1835 del 25/11/2016 (Direttiva Nitrati);
- ammendante compostato misto, disciplinato dal D. Lgs. N. 75/2010 (Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n.88).

In entrambi i casi il compost può essere utilizzato agronomicamente per la fertilizzazione dei terreni aziendali/in concessione, con mezzi aziendali o con l'ausilio di terzisti esterni, oppure venduto a ditte esterne.

Il processo di compostaggio prevede il completo riempimento a inizio ciclo di trattamento e il completo svuotamento a fine ciclo (tutto pieno/tutto vuoto). Non sono previsti ulteriori depositi aziendali del compost in quanto viene già garantito uno stoccaggio minimo di 90 giorni nella fase di trattamento aerobico.

In alternativa la trattamento di compostaggio, la ditta mantiene comunque la possibilità di attuare la separazione S/L e utilizzare agronomicamente tal quali il liquame chiarificato e il separato solido.

3.1.3 Aree esterne

L'area dell'insediamento ha una superficie complessiva di 28.831 mq di cui:

8.275 mq superficie coperta (esclusa l'abitazione al 2° e 3° piano)

2.285 mq superficie scoperta pavimentata

18.271 mq superficie scoperta non pavimentata.

Le superfici scoperte pavimentate realizzate in asfalto/calcestruzzo sono rappresentate da aree di manovra per gli automezzi e macchine aziendali, piazzole di ancoraggio dei silos e marciapiedi.

Le acque meteoriche intercettate dalle superfici coperte (tetti) e quelle intercettate dalle superfici impermeabilizzate dei percorsi e dei piazzali sulle quali non vengono effettuate lavorazioni e non sono presenti stoccaggi di materiali che possono produrre sostanze pericolose per l'ambiente, sono convogliate direttamente a terra.

L'area è recintata con rete metallica alta 1,80 metri sui lati est, nord e nord-ovest. L'accesso all'azienda avviene tramite cancello in prossimità del capannone 1 e degli uffici.

Per limitare l'impatto visivo dei capannoni e con funzione frangivento sono presenti una siepe sul confine est lungo il bordo strada, due siepi miste (composizione arborea di *Robinia pseudoacacia*) intorno agli stoccaggi dei reflui a nord-ovest e sul versante sud dei capannoni. A sud del capannone 1 vi è una siepe di essenze arbustive e arboree, in parte sempreverdi e in parte a foglia caduca (es. gen. *Hibiscus* sp., *Eleagnus* sp., *Photinia* sp., *Pyracantha* sp., *Acer campestre*, *Populus nigra*, *Morus* sp., ecc.) e un boschetto di

Populus alba (pioppo bianco) che contribuisce a migliorare il microclima a ridosso del lato sud dei capannoni.

Sul lato ovest e sud-ovest dell'impianto di compostaggio vi sono piante di susino (gen. *Prunus* sp.) e sambuco (*Sambucus nigra*).

3.2 Descrizione del ciclo produttivo

3.2.1 Durata e caratteristiche del ciclo produttivo

La Società Agricola Sulki srl attua l'allevamento a ciclo aperto a livello intensivo di suini pesanti all'ingrasso destinati all'industria di trasformazione.

Il ciclo produttivo prevede l'acquisto dei lattonzoli al peso medio di 25-30 kg e la vendita del suino adulto del peso di 165 kg – 175 kg per la produzione di prosciutti nazionali DOP.

La durata del ciclo è di 6-7 mesi (quindi in allevamento si compiono mediamente 1,76 cicli/anno) ma l'azienda non attua il sistema tutto pieno – tutto vuoto; è previsto comunque un periodo di vuoto sanitario a rotazione di 15-20 giorni, durante i quali si effettua la pulizia e la disinfezione dei locali e degli impianti.

Risultano connesse l'attività di produzione di mangime aziendale per l'autoconsumo (mangimificio – M.), la produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico (P.E.E.) e l'attività di compostaggio (IMP. COMP.).

3.3 Impianti ed attrezzature

Gli impianti di cui dispone l'allevamento sono i seguenti:

Impianto di abbeveraggio e lavaggio

Impianto di alimentazione

Silos per il mangime e altri stoccaggi

Mangimificio e impianto di miscelazione

Impianto di ventilazione

Impianto di illuminazione

Impianto fotovoltaico

Cella frigo

Macchine aziendali

Sistema di gestione dei reflui (tubature, nastro pressa, impianto di compostaggio)

Pesa

4 Valutazione della non necessità di valutazione di incidenza ambientale

Il progetto di incremento della consistenza zootecnica di suini da ingrasso senza aumento della superficie di allevamento viene realizzato in una sede aziendale preesistente, senza alcuna modifica delle superfici utili di allevamento, dei volumi dei fabbricati, dei volumi degli stoccaggi degli effluenti, degli impianti e attrezzature preesistenti e della gestione dell'attività nel complesso.

I potenziali effetti sui siti della Rete Natura 2000 non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro dei Siti Natura 2000 denominati "IT3240026 Prai di Castello di Godego" e "IT3240002 Colli asolani";
- l'attività di allevamento è già presente nel sito e non vi saranno modifiche alle strutture;
- l'attuazione del progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse che, nell'area in esame, non sono presenti;
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo;
- tra il sito di intervento e i Siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse;
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine;
- non sono presenti scarichi in corso d'acqua e/o su suolo che possono interferire con le ZPS;
- l'attività produttiva avviene all'interno di aree impermeabilizzate;
- non si rilevano impatti sui suoli dei siti naturalistici protetti, non si ha sottrazione di ulteriore superficie agricola, le tecniche adottate e documentate annualmente attraverso la Comunicazione per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e le cessioni di materiale derivante da reflui zootecnici nel rispetto della Direttiva Nitrati assicurano la protezione del suolo e del sottosuolo evitando la percolazione di sostanze pericolose e non interferiscono con i siti SIC-ZPS;
- non è prevista la presenza di depositi di materie prime e rifiuti all'esterno che può dar luogo a percolazione di sostanze pericolose per l'ambiente;
- non viene modificata la viabilità di accesso all'azienda la quale permane al di fuori di aree naturalistiche protette;
- il rumore generato dall'attività zootecnica e dalle attività connesse (mangimificio, trattamento reflui, produzione di energia da fotovoltaico) rispetta i limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale come da valutazione previsionale di impatto acustico ad opera dello studio ECOconsulting S.r.l.

Sicurezza Ambiente Acustica Formazione - P.IVA. 04750710263 Sede legale: Via Argine, 11 – 31010 Cimadolmo (TV);

- le problematiche legate all'emissione di inquinanti e odori connessi all'allevamento sono limitate al minimo mediante l'adozione di accorgimenti tecnici (Migliori Tecniche Disponibili), sia in fase di stabulazione che nelle fasi di stoccaggio e spandimento reflui, mentre l'incremento del traffico indotto dall'incremento zootecnico non è tale da modificare significativamente le emissioni in atmosfera.

In conclusione, le emissioni connesse all'incremento della consistenza zootecnica di suini da ingrasso senza aumento della superficie di allevamento, per la loro localizzazione, per la tipologia di intervento, e per i potenziali fattori di alterazione conseguenti all'esercizio dell'attività, non provocano:

- perdita di superficie o frammentazione di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6, Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 2299/2014, relativamente a *piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*.

Montebelluna, 27.06.2017

Dott. Agr. Roberto Pozzebon

